



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RIPARTIZIONE DELLE IMPOSTE
INDIRETTE PER RAMI E CLASSI
DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Anni 1951 - 1965

Supplemento straordinario al
BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA
N. 11 - NOVEMBRE 1966

R O M A

ERRATA-CORRIGE

Le ultime due colonne della prima sezione della Tav. 3 a pag. 24
devono essere variate come indicato:

ENTI EROGATORI	1964	1965
STATO	348,9	409,5
Alle aziende autonome	290,2	221,3
Alle altre aziende.	58,7	188,2
ENTI TERRITORIALI	109,5	105,5
Comuni	91,4	86,4
Province	7,6	7,8
Regioni	10,5	11,3
ALTRI ENTI PUBBLICI	3,4	4,5
TOTALE.	461,8	519,5

Ripartizione delle imposte indirette, ecc. (Supplemento straordinario al
Bollettino mensile di statistica n. 11, novembre 1966).

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
DETERMINAZIONE DEL GETTITO DELLE IMPOSTE INDIRECTE	»	5
RIPARTIZIONE SETTORIALE DEL GETTITO DELLE IMPOSTE INDIRECTE : FONTI STATISTICHE E METODI DI CALCOLO.	»	8
A. TRIBUTI ERARIALI.	»	8
Imposte sul movimento e sullo scambio delle merci e dei servizi	»	9
Imposte sugli affari.	»	10
Imposte indirette sui consumi	»	13
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	»	14
Proventi speciali	»	15
Rimborsi di imposte indirette	»	15
B. IMPOSTE INDIRECTE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DEGLI ALTRI ENTI PUBBLICI	»	16
RISULTATI	»	16
APPENDICE	»	17

TAVOLE

1 — Imposte indirette per Ente impositore e per tributo	»	19
2 — Imposte indirette per Ente impositore e per ramo e classe di attività economica	»	21
3 — Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle aziende di produzione.	»	24

P R E M E S S A

1. Nel quadro dei lavori per la revisione generale dei conti economici nazionali e in conformità a quanto fu fatto a suo tempo in sede di costruzione della Tavola intersettoriale dell'economia italiana, 1959, l'Istituto Centrale di Statistica ha eseguito, con riferimento al periodo 1951-65, una particolare elaborazione riguardante la determinazione del gettito annuale delle imposte « indirette » e la sua ripartizione tra i settori produttivi considerati per il calcolo del valore aggiunto.

La ripartizione settoriale è stata effettuata determinando in primo luogo, per ciascun anno del suddetto periodo e distintamente per Ente impositore e per tributo, l'ammontare complessivo dei tributi considerati indiretti e procedendo poi all'attribuzione di tali tributi ai settori di produzione che ne sono gravati.

E' da avvertire che, in conformità alle raccomandazioni internazionali ed alla prassi seguita da molti Paesi, la suddetta ripartizione si riferisce solo alle imposte indirette che gravano sui beni e servizi di produzione interna, con esclusione quindi delle imposte che gravano sui prodotti di importazione, delle quali è stato determinato soltanto lo ammontare complessivo.

2. Nelle pagine che seguono sono brevemente illustrati le fonti statistiche utilizzate ed i procedimenti di calcolo seguiti per la determinazione del gettito dei tributi indiretti prima e per la ripartizione dei medesimi tra i diversi settori di produzione dopo.

DETERMINAZIONE DEL GETTITO DELLE IMPOSTE INDIRETTE

3. Nei sistemi dei conti nazionali le entrate tributarie della Pubblica Amministrazione sono distinte secondo la loro natura economica in imposte dirette e indirette. Le imposte dirette sono costituite dai tributi commisurati al reddito o al patrimonio delle famiglie e delle imprese; le imposte indirette, invece, dai tributi che gravano sulla produzione, sullo scambio o sulla immissione al consumo dei beni e dei servizi prodotti dalle imprese e che sono indipendenti dai risultati economici da queste conseguiti.

Il calcolo illustrato nella presente nota si riferisce solo alle entrate tributarie della Pubblica Amministrazione che formano l'aggregato delle imposte indirette. L'elenco dei tributi considerati, in tutto o in parte, come imposte indirette è riportato in appendice.

4. Può essere utile precisare che la distinzione tra imposte dirette e indirette non coincide con quella che veniva effettuata nel bilancio dello Stato e che è stata opportunamente soppressa a seguito della riforma del bilancio di recente attuazione.

Conviene notare altresì che nel bilancio dello Stato le entrate sono generalmente rilevate al lor-

do delle poste correttive o compensative, mentre nei conti nazionali sono considerate al netto delle suddette poste. Così, ad es., nel bilancio dello Stato tutte le entrate tributarie sono indicate al lordo dei rimborsi, mentre nei conti nazionali esse sono considerate al netto; anche le tasse radiofoniche, che competono in parte allo Stato e in parte alla Rai-TV, sono rilevate nel bilancio dello Stato per il loro importo totale, mentre nei conti nazionali esse sono considerate, in quanto imposte, solo per la quota che compete allo Stato. Altre volte accade però il viceversa; così, ad esempio, nei conti nazionali, tranne che per i proventi del lotto e dell'Enalotto, i vari tributi sono considerati al lordo degli aggi spettanti agli esattori incaricati del servizio di riscossione, mentre nel bilancio dello Stato alcuni tributi, quali le tasse automobilistiche, l'IGE sulle carni e sui vini e i diritti erariali sui pubblici spettacoli, sono considerati al netto degli aggi esattoriali.

5. Anche nei bilanci degli Enti territoriali e degli altri Enti pubblici non viene fatta la distinzione tra imposte dirette e imposte indirette. L'attribuzione di ciascun tributo all'uno o all'altro gruppo definito nel significato più sopra precisato è stata

pertanto effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica.

Conviene notare altresì che i tributi sono rilevati dagli Enti territoriali e dagli altri Enti pubblici al lordo degli aggi esattoriali, i quali sono considerati nei conti nazionali un'integrazione delle imposte indirette. Non è stato quindi necessario a questo riguardo fare alcuna elaborazione per la determinazione dell'ammontare delle imposte indirette al lordo degli aggi.

Può essere utile aggiungere che i rimborsi di imposte effettuati dagli Enti territoriali sono stati imputati tutti, per comodità di calcolo e tenuto conto del loro modesto importo, alle imposte dirette.

6. Infine, può essere opportuno ricordare che nei sistemi dei conti nazionali i conti della Pubblica Amministrazione sono costruiti sui dati di cassa; quindi il gettito tributario di un dato anno corrisponde all'ammontare delle somme effettivamente riscosse nell'anno, sia in conto dell'esercizio finanziario in corso (competenza) sia in conto degli esercizi finanziari precedenti (residui).

7. Le fonti statistiche utilizzate e i procedimenti di calcolo seguiti per la determinazione del gettito delle imposte indirette sono stati diversi per i diversi gruppi di tributi e sono qui appresso trattati distintamente per lo Stato, gli Enti territoriali e gli altri Enti pubblici.

Cominciando dallo Stato, si precisa che le elaborazioni eseguite in proposito possono essere distinte in tre gruppi: il primo riguarda la determinazione delle imposte indirette fondata sulla documentazione disponibile, pubblicata o inedita; il secondo gruppo riguarda la definizione delle imposte indirette nel significato in cui l'espressione è adoperata nei conti nazionali e il conseguente aggiustamento dei dati risultanti dalle elaborazioni indicate nel primo gruppo; il terzo gruppo, infine, si riferisce alla determinazione dei rimborsi per ciascuna imposta indiretta.

8. Passando a considerare le elaborazioni concernenti il primo gruppo, si rileva che la determinazione dell'ammontare dei vari tributi e proventi (assimilati a tributi) è stata eseguita distintamente per l'anno 1965, gli anni del periodo 1956-64 e, infine, gli anni del periodo 1951-55.

Per l'anno 1965 i dati sui tributi, come quelli sui proventi, sono stati forniti dalla Ragioneria Gene-

rale dello Stato che li ha elaborati per la compilazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

9. Per gli anni del periodo 1956-64 il calcolo dell'ammontare delle imposte indirette è stato effettuato distintamente per i tributi e per i proventi. Per quanto concerne i tributi è noto che i dati sulle entrate dello Stato per esercizio finanziario vengono pubblicati annualmente nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Poiché la contabilità nazionale considera però i dati per anno solare, le cifre riportate nel suddetto Rendiconto non sono direttamente utilizzabili. Per il passaggio dai dati per esercizio finanziario a quelli per anno solare sono stati utilizzati alcuni dati inediti elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato, riguardanti le entrate relative al primo semestre di ogni esercizio finanziario del periodo in esame. Eseguendo la differenza tra l'ammontare delle entrate risultanti per ciascun esercizio dal Rendiconto generale dello Stato e quelle determinate per il primo semestre di ogni esercizio dalla Ragioneria Generale, sono state determinate le entrate che si riferiscono al secondo semestre di ogni esercizio finanziario; successivamente per avere le entrate relative a ciascun anno solare è bastato evidentemente sommare i due semestri che si riferiscono allo stesso anno.

Non è stato possibile seguire un procedimento analogo per i proventi assimilabili a tributi indiretti, in quanto questi non sono considerati nelle elaborazioni effettuate per semestre dalla Ragioneria Generale. Essi pertanto sono stati in parte (prodotto netto delle aziende e delle gestioni autonome) desunti dal Conto riassuntivo del Tesoro e in parte (tutti i rimanenti) valutati eseguendo la media aritmetica dei corrispondenti dati per esercizio finanziario, pubblicati nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Può essere utile aggiungere che per gli anni 1962-64 i dati così ottenuti sono stati corretti tenendo conto dell'ammontare complessivo dei proventi, pubblicato nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

10. Per il periodo 1951-55 occorre distinguere, come per il periodo considerato in precedenza, i tributi dai proventi.

L'ammontare dei singoli tributi è stato calcolato utilizzando i dati pubblicati mensilmente

nel Conto riassuntivo del Tesoro come supplemento alla Gazzetta Ufficiale. L'ammontare annuo di ciascun tributo è stato ottenuto per somma dei dati di ciascun mese i quali sono stati, a loro volta, ottenuti eseguendo le differenze tra le entrate cumulate dall'inizio dell'esercizio a tutto il mese considerato e le entrate cumulate relative al mese immediatamente precedente (retrocumulazione). Non sono stati utilizzati direttamente i dati mensili che appaiono sul Conto riassuntivo in quanto i dati mensili ottenuti per differenza nel modo sopraprecisato sono meno provvisori. Sulla base dei dati mensili così ottenuti sono stati determinati anche quelli per esercizio finanziario, che sono stati confrontati con i corrispondenti dati definitivi pubblicati nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato. Le differenze riscontrate sono state ripartite con appropriati criteri tra i due successivi semestri dello stesso esercizio.

E' da notare, tuttavia, che nel periodo in esame il Conto riassuntivo del Tesoro (pubblicazione mensile) fornisce in alcuni casi l'ammontare complessivo di un gruppo di tributi e non quello dei singoli tributi. Precisamente ciò si verifica per: a) l'imposta sul consumo dei tabacchi e di cartine e tubetti per sigarette; b) le tasse radiofoniche e le tasse sulle concessioni governative; c) l'addizionale alle imposte dirette e indirette; d) le dogane e i diritti marittimi.

Poiché ai fini della ripartizione dei tributi per settore di attività economica è necessario conoscere l'ammontare dei singoli tributi, si è proceduto ad un'analisi dei dati relativi ai gruppi di imposte ricordate alle precedenti lettere.

Per i tributi indicati alla lettera a) l'imposta sul consumo dei tabacchi è stata distinta da quella sulle cartine e sui tubetti per sigarette determinando dapprima l'ammontare dei proventi relativi alle cartine e tubetti per sigarette (calcolo eseguito « ad hoc » dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato) e ottenendo dopo per differenza l'imposta sul consumo dei tabacchi.

Per il gruppo b) le tasse radiofoniche sono state separate dalle tasse di concessione governativa con procedimento analogo a quello utilizzato per le imposte di cui alla lettera a), e cioè calcolando dapprima le tasse di concessione governativa per anno solare (ottenute per media aritmetica dei dati definitivi di due esercizi finanziari successivi) e determinando per differenza le tasse radiofoniche.

Per l'addizionale indicata alla lettera c), la parte

relativa alle imposte indirette riguarda soltanto le imposte di registro e ipotecaria ed è stata pertanto determinata applicando l'aliquota del 5% stabilita dalla legge all'ammontare delle due suddette imposte.

Infine, l'ammontare dei singoli tributi che sono conglobati in una sola voce alla lettera d) è stato calcolato sulla base dei dati che per ciascun tributo sono pubblicati dal Ministero delle Finanze.

11. Passando a considerare le elaborazioni del secondo gruppo, che si riferiscono principalmente ai tributi che solo in parte devono essere considerati come imposte indirette, si precisa che esse riguardano in particolare i seguenti tributi: le tasse automobilistiche e le tasse di concessione governativa, le tasse radiofoniche e gli aggi esattoriali.

Le quote delle tasse automobilistiche e delle tasse radiofoniche considerate come imposte indirette sono state desunte dalla documentazione sui conti economici nazionali disponibile presso l'Istituto Centrale di Statistica.

Per le tasse di concessione governativa la quota da considerare tra le imposte indirette è stata determinata detraendo dal totale le concessioni governative sulle patenti di guida e le concessioni governative sui passaporti. L'importo delle concessioni governative sulle patenti di guida è stato fornito dal Ministero delle Finanze, mentre quello relativo ai passaporti è stato valutato sulla base del numero dei passaporti rilasciati o rinnovati e delle rispettive aliquote di imposta.

Per la determinazione degli aggi percepiti dall'ACI e dalla SIAE, che devono essere aggiunti rispettivamente all'ammontare delle tasse automobilistiche e dei diritti erariali, sono stati utilizzati i dati che risultano dai bilanci dei predetti Enti, mentre gli aggi corrisposti ai comuni per il servizio di esazione dell'IGE sulle carni e sui vini, stabiliti nella misura del 2% delle somme riscosse, sono stati determinati applicando tale percentuale all'ammontare dell'IGE sui vini e sulle carni, risultante per i vari anni dal materiale statistico in possesso del Ministero delle Finanze.

12. Infine per quanto concerne il terzo gruppo di elaborazioni, riguardanti la determinazione dell'ammontare dei rimborsi di imposte indirette, conviene distinguere il calcolo relativo agli anni 1953-1965 da quello relativo agli anni 1951-52.

Per gli anni del periodo 1953-1965, per i quali sono disponibili i dati sull'ammontare annuo complessivo dei rimborsi di imposte indirette, tale ammontare è stato ripartito tra le varie imposte sulla base della composizione percentuale media dei due esercizi finanziari consecutivi in cui l'anno considerato è compreso. La suddetta composizione percentuale media è stata calcolata utilizzando i dati per singolo rimborso, pubblicati per esercizio finanziario nel Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato.

Per gli anni 1951-52 gli importi di ciascun rimborso sono stati invece ottenuti eseguendo la media aritmetica dei rimborsi concernenti rispettivamente

gli esercizi 1950-51 e 1951-52 e gli esercizi 1951-52 e 1952-53.

13. Il gettito delle imposte indirette riscosse dagli Enti territoriali è stato desunto dai bilanci delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, rilevati correntemente dall'Istituto con periodicità annuale.

14. Infine, le imposte indirette riscosse dagli altri Enti pubblici risultano dalle elaborazioni eseguite nel quadro della revisione generale dei conti nazionali per la compilazione del conto generale delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione.

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEL GETTITO DELLE IMPOSTE INDIRETTE: FONTI STATISTICHE E METODI DI CALCOLO

15. Il gettito delle imposte indirette, calcolato per ciascun tributo nel modo precisato nelle pagine precedenti, è stato ripartito tra i vari settori di produzione: a questo riguardo conviene subito precisare che ciascuna imposta è stata attribuita al settore di attività economica dal quale provengono i beni e i servizi gravati dall'imposta stessa.

Può essere inoltre utile ricordare che, come si è accennato al punto 1, la ripartizione concerne solo i tributi che gravano sui beni e servizi di produzione interna, mentre i tributi che gravano in parte sulla produzione e in parte sull'importazione sono stati evidentemente considerati solo per la parte gravante sulla produzione.

16. La classificazione settoriale è fondata sulla classificazione ufficiale delle attività economiche ed è composta da 33 settori di produzione. Per i rami dell'agricoltura, foreste e pesca, delle industrie ma-

nifatturiere, delle industrie elettriche e del gas, del credito, assicurazione e gestioni finanziarie, ogni settore corrisponde ad una classe della classificazione ufficiale o, al massimo, ad un ristretto numero di classi dello stesso ramo. Per gli altri rami di attività economica la settorizzazione è meno analitica. Infatti per ciascuno dei due rami rispettivamente del commercio e dei trasporti e comunicazioni sono stati formati due settori, mentre per ciascuno dei tre rami delle industrie estrattive, delle industrie delle costruzioni e dei servizi è stato formato un solo settore.

17. Le fonti statistiche utilizzate e i metodi di calcolo seguiti per la ripartizione settoriale del gettito delle imposte indirette sono esposti nelle pagine che seguono, distintamente per i tributi erariali e per i tributi degli Enti territoriali e degli altri Enti pubblici.

A. TRIBUTI ERARIALI

18. Considerando i tributi erariali si premette subito che la ripartizione delle imposte indirette tra i diversi settori di attività economica sarà esposta tenendo conto dei gruppi di tributi considerati nell'ultima « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » (1).

Tali gruppi sono: le imposte sul movimento e

sullo scambio delle merci e dei servizi; le imposte sugli affari; le imposte sui consumi; il lotto e le lotterie. Ad essi occorre aggiungere il gruppo dei « proventi speciali », che non è considerato nella suddetta relazione in quanto è costituito non da tributi ma da entrate assimilabili a tributi.

Infine, l'esame dei vari gruppi di tributi sarà completato considerando i rimborsi di imposte indirette da detrarre alle imposte indirette lorde per passare a quelle nette gravanti sui vari settori produttivi.

(1) MINISTERO DEL BILANCIO E DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1965, Vol. II, pag. n. 275.

IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SULLO SCAMBIO DELLE
MERCÌ E DEI SERVIZI

19. Questo gruppo comprende:

- a) l'imposta generale sull'entrata;
- b) l'imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli oli minerali;
- c) i tributi doganali;
- d) le tasse automobilistiche;
- e) altre imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi.

Imposta generale sull'entrata

20. La ripartizione del gettito dell'imposta generale sull'entrata (IGE) tra i vari settori di attività economica è stata relativamente semplice in quanto per la maggior parte di essa (si calcola il 75%) il Ministero delle Finanze ha fornito i dati sul gettito del tributo distinto secondo le diverse forme di riscossione (autotassazione per versamento in conto corrente postale, riscossione mediante bollettario e riscossione fatta tramite gli Uffici delle imposte di consumo) e nell'ambito di ciascuna forma di riscossione distinti per prodotto o gruppo di prodotti.

Sulla base di detto materiale statistico l'attribuzione dell'IGE ai singoli settori di attività economica è stata praticamente immediata nel senso che si è potuto determinare e attribuire a ciascun settore la quota di imposta ad esso spettante senza bisogno di effettuare alcuna elaborazione.

21. La parte rimanente dell'IGE può essere suddivisa in due quote; la maggiore di esse è costituita dall'IGE riscossa dalle dogane gravante sulle merci importate che, per quanto si è detto al punto 1 della presente relazione, non viene considerata ai fini della ripartizione settoriale; l'altra quota grava sulla produzione interna, interessa vari settori di attività ed è riscossa con diverse forme.

Si ricordano in primo luogo i versamenti effettuati dalle Ferrovie dello Stato, dalle Ragionerie e dai Provveditorati i quali, riferendosi all'IGE che grava sui contratti di appalto per costruzioni edilizie ed installazione di impianti, sono stati attribuiti al settore delle industrie delle costruzioni. Fanno parte della quota in esame l'IGE sui pubblici spettacoli, riscossa dalla SIAE insieme ai diritti erariali, che è stata attribuita al settore dei servizi; l'IGE pagata in abbonamento in base al volume an-

nuo delle vendite che, seguendo il criterio della prevalenza, è stata attribuita al settore del commercio e, infine, l'IGE riscossa per autotassazione mediante applicazione di marche che è stata ripartita tra i vari settori di attività economica tenendo conto di alcuni dati in possesso dell'Istituto elaborati in occasione del calcolo della Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1959.

E' da rilevare che, insieme all'IGE, è stato considerato l'aggio di riscossione del 2% corrisposto ai comuni per il servizio di esazione dell'IGE sulle carni e sui vini. Esso è stato ripartito tra i due settori interessati, quello agricolo per i vini e quello delle industrie alimentari per le carni, in proporzione al rispettivo ammontare dell'imposta.

Imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli oli minerali

22. Anche l'attribuzione delle imposte in esame è stata relativamente semplice. Infatti l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali è stata attribuita al settore della produzione dei derivati del petrolio e del carbone, mentre la seconda, in quanto grava sulle merci importate, non è stata considerata per le ragioni più volte ricordate.

Tributi doganali

23. Ai fini della ripartizione per settore dei tributi in esame si è in primo luogo proceduto alla loro distinzione in tre gruppi:

1) Tributi gravanti sui beni e servizi importati (dazi doganali, sovrimposte di confine, diritti per servizi amministrativi, prelievi agricoli, ecc.);

2) tributi gravanti sui beni e servizi di produzione nazionale esportati;

3) tributi gravanti in parte sulle importazioni e in parte sulle esportazioni.

Per quanto è stato detto più volte in merito ai tributi gravanti sulle importazioni, non sono stati considerati, ai fini della ripartizione, i tributi di cui al punto 1) e la quota dei tributi gravanti sulle importazioni di cui al punto 3). La ripartizione per settore riguarda quindi i tributi di cui al punto 2) e la quota dei tributi di cui al punto 3) gravante sulle esportazioni.

I tributi di cui al punto 2) sono costituiti dai marchi di esportazione sui prodotti ortofrutticoli, il riso e il vino, e dai diritti marittimi. I tributi rela-

tivi ai marchi di esportazione sono stati ripartiti tra i settori dell'agricoltura (prodotti ortofrutticoli e vini comuni) e delle industrie alimentari e affini (vini speciali e riso lavorato), sulla base dell'ammontare del gettito relativo ai singoli prodotti interessati, determinato applicando alle quantità esportate le rispettive aliquote.

I diritti marittimi, dovuti per l'approdo, la sosta e la disinfestazione delle navi nei porti, sono stati considerati come un tributo sulle attività portuali e attribuiti pertanto al settore dei trasporti.

Passando infine ai tributi indicati al punto 3) (solo per la parte che grava sulle esportazioni), si rileva che essi gravano sulle importazioni e sulle esportazioni. Essendo proporzionali al peso delle merci importate ed esportate, si è potuto determinare la quota che grava sulle esportazioni tenendo conto appunto del peso. Con lo stesso criterio detta quota è stata poi ripartita tra i vari settori di attività economica dai quali provengono le merci esportate.

Tasse automobilistiche

24. Come si è avuto occasione di accennare, la ripartizione per settore delle tasse automobilistiche si riferisce solo alla quota gravante sul settore delle imprese, risultante da precedenti valutazioni dell'Istituto.

La ripartizione settoriale è stata effettuata dapprima per l'anno 1961 e poi per gli altri anni del periodo, aggiornando quella del 1961 sulla base degli indici della produzione industriale o, in mancanza di questi, degli indici dell'occupazione.

La ripartizione settoriale relativa all'anno 1961 è stata eseguita con criteri differenti per i diversi settori.

Le quote di imposta gravanti sui vari settori agricoli e industriali sono state calcolate moltiplicando il numero degli autoveicoli in possesso di ciascuno dei predetti settori, risultante dal Censimento industriale e commerciale del 1961, per l'importo unitario medio della tassa di circolazione, desunto dalla documentazione statistica disponibile presso l'AcI. L'elaborazione di cui si tratta è stata eseguita distintamente per categoria di autoveicoli e, per alcune categorie, distintamente per classi di potenza e/o di portata.

Analogo procedimento è stato seguito per quella parte del settore dei trasporti che si riferisce ai trasporti stradali per conto terzi, per la quale la con-

sistenza del parco automobilistico è facilmente desumibile dalle pubblicazioni dell'EAM e dell'AcI.

L'ammontare delle tasse di circolazione gravanti sui settori del commercio e dei pubblici esercizi risulta dall'indagine campionaria sulle spese di esercizio nel ramo del commercio, eseguita dall'Istituto con riferimento all'anno 1961.

Per differenza tra il totale delle tasse di circolazione sulle imprese e quelle determinate per i predetti settori si è ottenuto l'ammontare delle tasse gravanti su tutti i rimanenti settori di attività economica. Tale ammontare è stato poi ripartito tra i settori interessati, riguardanti le attività terziarie, in parti proporzionali al consumo di carburanti, risultante dalle elaborazioni eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica in sede di costruzione della Tavola delle interdipendenze settoriali.

Altre imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi

Le altre imposte sul movimento e lo scambio delle merci e dei servizi comprendono: l'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati; le imposte sulla fabbricazione del mercurio e del cemento; l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti.

L'imposta di conguaglio colpisce all'importazione i prodotti industriali di provenienza estera, con aliquote generalmente uguali a quelle previste per il rimborso all'esportazione dell'IGE gravante sulle stesse merci prodotte all'interno del paese. Trattandosi di un tributo gravante sulle importazioni, l'imposta di conguaglio non è stata considerata nella ripartizione per settore.

Le imposte sulla fabbricazione del mercurio e del cemento, attualmente abolite, sono state attribuite, rispettivamente, al settore della produzione e prime lavorazioni dei metalli non ferrosi ed al settore della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Infine, l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti, comunemente nota con il nome di « super-tassa sulle autovetture », è stata assegnata al settore della costruzione dei mezzi di trasporto.

IMPOSTE SUGLI AFFARI

25. Questo gruppo di imposte comprende:
- a) l'imposta di registro;
 - b) l'imposta di bollo e le « altre tasse di bollo »;
 - c) altre imposte sugli affari.

Imposta di registro

L'imposta di registro è stata ripartita tra i vari settori utilizzando i dati sul gettito dell'imposta, distinto secondo le diverse forme di riscossione del tributo, rilevati dal Ministero delle Finanze, nonché i dati sul numero delle « convenzioni » contenute negli atti notarili distinte secondo la specie degli atti stessi, rilevati correntemente dall'Istituto Centrale di Statistica. Poiché, d'altra parte, i dati rilevati dal Ministero delle Finanze sul gettito per forma di riscossione si arrestano all'esercizio finanziario 1959-60, il gettito per gli anni 1961-65 è stato calcolato attribuendo a ciascuno degli anni suddetti il valore ottenuto come media mobile degli ultimi tre termini della serie dei dati disponibili.

26. Passando a considerare la ripartizione dell'imposta di registro per settore, è da avvertire che essa è stata effettuata tenendo presente la duplice funzione fiscale e civilistica che assolve l'istituto della registrazione, annotando atti convenzionali e giudiziari in pubblici registri. Per rendere più facile la suddetta ripartizione si è ammesso che la funzione civilistica del tributo prevalga su quella fiscale quando l'imposta che grava sull'atto è fissa (legalizzazioni, duplicazione di originali, autenticazione di firme, ecc.) e che la funzione fiscale prevalga invece su quella civilistica quando l'imposta è proporzionale o comunque graduale al valore dei beni e servizi su cui essa grava (trasferimento di immobili, contratti di locazione, ecc.). Nel primo caso l'imposta è stata considerata come un tributo sui servizi prestati dai notai alle famiglie e alle imprese ed attribuita pertanto al settore dei servizi, in cui sono classificati gli studi notarili; nel secondo caso l'imposta è stata ripartita tra i diversi settori produttivi nel modo che viene qui di seguito precisato.

27. Il gettito totale dell'imposta di registro è stato distinto in tre parti: la prima comprende il gettito dell'imposta di registro sugli atti giudiziari e sui contratti di locazione; la seconda, il gettito dell'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà di immobili, di motoveicoli e autoveicoli e sulle fidejussioni, cessioni di credito e altri diritti simili; infine, la terza parte, ottenuta come residuo, comprende tutte le rimanenti altre imposte di registro.

28. Per quanto concerne la prima parte, l'imposta di registro sugli atti giudiziari è stata attribuita, in

conformità alla distinzione che è stata fatta al punto 26, al settore dei servizi, mentre l'imposta di registro sui contratti di locazione è stata attribuita al settore dei redditi da fabbricati.

29. Passando a considerare la seconda parte del gettito, si precisa che l'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà di immobili è stata attribuita per metà all'industria delle costruzioni e per metà al settore dei « fabbricati ». L'ammontare complessivo dell'imposta è stato determinato applicando al valore degli immobili trasferiti le aliquote vigenti nei vari anni del periodo considerato. Il valore degli immobili è stato stimato a sua volta assumendo come base i dati rilevati dall'Istituto sulle convenzioni notarili per trasferimento di immobili, distinte per classi di valore degli immobili.

Il gettito così ottenuto è stato integrato dell'imposta che viene successivamente pagata a conguaglio, in conseguenza della differenza tra il valore effettivo degli immobili, accertato dai competenti organi tecnici dell'Amministrazione finanziaria, e quello dichiarato negli atti notarili.

Il gettito dell'imposta di registro sui trasferimenti di proprietà degli autoveicoli e motoveicoli è stato attribuito, con il criterio della prevalenza, al settore dei trasporti. Esso è stato determinato sulla base delle aliquote di imposta desumibili dall'Annuario parlamentare e del numero dei trasferimenti, rilevato dall'AcI a partire dal 1957 e stimato utilizzando i dati sul numero delle convenzioni notarili per vendite di autoveicoli per gli anni anteriori al 1957. Il gettito dell'imposta di registro in esame è stato attribuito con il criterio della prevalenza al settore dei trasporti.

Infine, il gettito dell'imposta di registro sulle fidejussioni, cessioni di credito e altri diritti simili è stato attribuito al settore del credito. Esso è stato desunto dalle elaborazioni eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica per la costruzione della Tavola economica intersettoriale per l'anno 1959, mentre per gli altri anni è stato calcolato basandosi sul numero delle convenzioni notarili contenute negli atti della specie in esame e sull'imposta media per convenzione risultante per l'anno 1959.

30. La terza parte, di modesto importo, del gettito dell'imposta di registro è stata considerata con il criterio della prevalenza come imposta fissa ed attribuita pertanto al settore dei servizi nel quale sono compresi, come si è detto, gli studi notarili.

Imposta di bollo e « altre tasse di bollo »

31. L'imposta di bollo è stata ripartita tra i vari settori utilizzando i dati sul gettito ripartito secondo la forma di riscossione del tributo, rilevati dal Ministero delle Finanze per ciascuno degli anni del periodo considerato.

L'imposta di bollo comprende le seguenti forme di riscossione:

- a) bollo cambiario
- b) bollo su denunce e in abbonamento
- c) bollo relativo alla voce « Ragionerie e Provveditorati »
- d) altri introiti virtuali
- e) imposta di bollo relativa alla voce « Ferrovie dello Stato »
- f) altri valori bollati
- g) bollo su altri documenti

L'imposta di cui alla lettera a) è stata attribuita al settore del credito, mentre quelle di cui alle lettere b), c) e d), che gravano sui salari e sugli stipendi dei lavoratori dipendenti, sono state ripartite tra i vari settori di attività economica in proporzione all'ammontare delle retribuzioni, calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica in sede di compilazione dei conti nazionali.

Il gettito di cui alla lettera e) è stato attribuito al settore dei trasporti.

32. Il gettito relativo agli « altri valori bollati » e al « bollo su altri documenti » (lettere f) e g), è stato distinto prima nei seguenti cespiti di entrata: carta da bollo, marche da bollo acquistate dalle famiglie e marche da bollo acquistate dalle imprese.

Il gettito della carta da bollo e delle marche da bollo acquistate dalle famiglie è stato totalmente attribuito al settore del commercio, mentre il gettito delle marche da bollo acquistate dalle imprese è stato ripartito tra i vari settori di attività economica in proporzione al fatturato, stimato sulla base dei dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica.

33. Le « altre tasse di bollo » comprendono i proventi del bollo sui documenti di trasporto, le tasse sul prodotto del movimento sulle Ferrovie dello Stato e la quota di un ottavo dei proventi della tassa erariale sui trasporti delle ferrovie in concessione.

La voce in esame è stata totalmente attribuita al settore dei trasporti.

Altre imposte sugli affari

34. Appartengono a questo gruppo di tributi:

- a) le imposte in surrogazione del registro e del bollo
- b) l'imposta ipotecaria
- c) l'addizionale alle imposte di registro e ipotecaria
- d) le tasse sulle concessioni governative
- e) la quota del 25% dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici

Le imposte in surrogazione del registro e del bollo comprendono: l'imposta sull'assicurazione e sui contratti vitalizi; l'imposta sulle anticipazioni o sovvenzioni sopra depositi o pegni; l'imposta sui capitali delle società straniere; le imposte sulla negoziazione di azioni, obbligazioni, ecc.

La prima delle imposte sopraindicate, cioè quella sull'assicurazione e sui contratti vitalizi, è stata attribuita al settore delle assicurazioni, mentre tutte le altre rimanenti imposte sono state attribuite al settore del credito.

Allo stesso settore del credito è stato attribuito il gettito dell'imposta ipotecaria.

L'addizionale alle imposte di registro e ipotecaria, che viene corrisposta nella misura del 5% delle imposte di registro e ipotecaria, è stata ripartita tra i vari settori di attività economica in proporzione all'ammontare dei due tributi sui quali essa viene corrisposta.

35. Il gettito delle tasse sulle concessioni governative è stato distinto in due parti: una parte costituita dalle tasse che gravano sui settori di attività economica e una parte dalle tasse che gravano sul settore delle famiglie.

Le tasse che gravano sul settore delle famiglie comprendono, come già accennato, le concessioni governative sulle patenti di guida e quelle sui passaporti. Il gettito relativo alle patenti di guida è stato fornito dal Ministero delle Finanze, mentre quello relativo ai passaporti è stato determinato tenendo conto del numero dei passaporti rilasciati e rinnovati, desumibile dalle pubblicazioni dell'Istituto, e delle rispettive aliquote di imposta, desumibili dal T.U. delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative.

Va da sè che le concessioni governative che gravano sul settore delle famiglie non sono state prese

in considerazione ai fini della ripartizione settoriale delle imposte indirette.

36. La parte delle tasse sulle concessioni governative che grava sul settore delle imprese comprende le tasse di concessione sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione e altre tasse di concessione di minore importanza. Le prime sono state attribuite al settore dei servizi, mentre le seconde, nell'impossibilità pratica di una attribuzione a determinati settori, sono state ripartite tra tutti i settori di attività economica in proporzione all'ammontare del valore aggiunto.

37. Infine, l'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici, considerata tra le imposte sugli affari solo per il 25%, è stata attribuita al settore delle gestioni finanziarie.

IMPOSTE INDIRETTE SUI CONSUMI

38. Questo gruppo di imposte comprende:

- a) le imposte di fabbricazione;
- b) il gettito tributario dei monopoli fiscali;
- c) le altre imposte sui consumi.

Imposte di fabbricazione

Ai fini dell'attribuzione ai diversi settori, le imposte di fabbricazione sono state distinte in due grandi gruppi: nel primo gruppo, la cui attribuzione non ha richiesto alcuna elaborazione, sono state comprese le imposte che gravano su un solo prodotto o su un gruppo di prodotti classificati nello stesso settore, mentre nel secondo gruppo sono state comprese le imposte che, interessando più settori di attività economica, hanno richiesto appropriate elaborazioni.

Alle imposte del primo gruppo appartengono: le imposte sulla birra, quelle sul glucosio e sul maltosio, l'imposta sullo zucchero, l'imposta sugli oli di semi ed altri oli, l'imposta sulla margarina e l'imposta sui surrogati del caffè, che sono state attribuite al settore delle industrie alimentari; l'imposta di fabbricazione sui filati, attribuita al settore delle industrie tessili; l'imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche, attribuita al settore delle industrie manifatturiere varie.

Nel secondo gruppo di imposte sono comprese l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti, le imposte sul gas metano, le imposte sul gas e sull'ener-

gia elettrica e le imposte relative ai contrassegni di Stato ed ai denaturanti.

Il gettito dell'imposta di fabbricazione sui vari prodotti compresi nel gruppo degli spiriti è stato attribuito in parte al settore delle industrie alimentari (alcool di seconda categoria, acquaviti e liquori) e in parte al settore delle industrie chimiche (alcool di prima categoria). La ripartizione del gettito totale tra i due suddetti settori è stata effettuata sulla base dei dati sul gettito relativo ai singoli prodotti del gruppo in esame, rilevati dal Ministero delle Finanze.

39. L'imposta sul gas metano è stata attribuita al settore della produzione e distribuzione di gas per la parte che grava sul metano confezionato in bombole o miscelato e al settore delle industrie estrattive per la parte che grava sul metano « tal quale ».

L'imposta gravante sul metano « tal quale » è stata determinata applicando le aliquote vigenti nei singoli anni del periodo considerato alle quantità di metano greggio avviate al consumo rilevate dall'ENI, mentre l'imposta gravante sul metano confezionato è stata ottenuta per differenza tra il gettito totale e il gettito relativo al metano « tal quale ».

40. L'imposta sul gas e sull'energia elettrica è stata ripartita tra i settori della produzione e distribuzione del gas e, rispettivamente, dell'energia elettrica in proporzione al gettito rilevato distintamente per i due anzidetti prodotti dal Ministero delle Finanze.

L'ammontare dei proventi dei contrassegni di Stato e denaturanti è stato distinto in tre parti: la prima riguarda i proventi dei contrassegni sui surrogati del caffè ed è stata attribuita al settore delle industrie alimentari; la seconda si riferisce al rimborso del prezzo dei denaturanti ed è stata attribuita al settore delle industrie chimiche; infine, la terza riguarda i contrassegni sull'alcool non denaturato, i liquori, le acquaviti, il vermouth ed i vini aromatizzati ed è stata attribuita al settore delle industrie alimentari ed affini.

L'ammontare dell'imposta relativa ai contrassegni sui surrogati del caffè è stato fornito dal Ministero delle Finanze, mentre quello relativo al rimborso del prezzo dei denaturanti è stato determinato basandosi sulla quantità di denaturante impiegato e sul prezzo del denaturante stesso.

Infine, il gettito relativo ai contrassegni sull'alcool non denaturato, sui liquori e sugli altri pro-

dotti affini è stato determinato eseguendo la differenza tra l'ammontare totale del gettito dell'imposta gravante sul gruppo dei prodotti considerati e l'ammontare dell'imposta relativo ai prodotti compresi nelle due parti considerate in precedenza.

Monopoli

41. Passando a considerare il gettito tributario dei monopoli fiscali può essere utile avvertire subito che esso riguarda solo la parte dei proventi della vendita dei generi di monopolio versata all'Erario. Com'è noto, l'imposta colpisce i tabacchi, le cartine ed i tubetti per sigarette, il sale, i fiammiferi e gli apparecchi di accensione.

L'attribuzione dei tributi che gravano sui suaccennati prodotti ai vari settori di attività economica non ha presentato particolari difficoltà. Infatti l'imposta sui tabacchi è stata attribuita al settore delle industrie del tabacco, l'imposta sul sale al settore delle industrie alimentari e quella sulle cartine ed i tubetti per sigarette al settore delle industrie della carta e della cartotecnica. Solo per l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e degli apparecchi di accensione si è dovuto scindere il gettito per attribuirne una parte al settore delle industrie chimiche (fiammiferi) ed una parte al settore delle industrie meccaniche (apparecchi di accensione). Il gettito dell'imposta sugli apparecchi di accensione è stato fornito dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, mentre quello sui fiammiferi è stato ottenuto per differenza.

Altre imposte sui consumi

42. Sono compresi in questo gruppo i diritti erariali sui pubblici spettacoli, i canoni radiofonici e televisivi, le tasse di radiodiffusione e le tasse di licenza; l'imposta sui dischi fonografici, la tassa di bollo sulle carte da giuoco e infine le imposte sul consumo del caffè, del cacao e delle banane.

L'attribuzione delle imposte sopraindicate a determinati settori di attività è stata molto semplice per quelle che interessano un solo settore, ma meno semplice per quelle che interessano più settori. Così sono stati attribuiti immediatamente i diritti erariali sui pubblici spettacoli (cinematografici, ordinari, sportivi, ecc.), considerati al lordo degli aggi esattoriali (settore dei servizi); l'imposta sui dischi fonografici, al netto dell'imposta che grava sui dischi di importazione (settore delle industrie foto-

fonocinematografiche); la tassa di bollo sulle carte da giuoco (settore delle industrie cartotecniche). Infine le imposte sul consumo del caffè, del cacao e delle banane, che sono prelevate dal fisco all'atto dell'importazione, non sono state attribuite ad alcun settore in conformità a quanto è stato detto al punto 1.

43. Passando a considerare le altre imposte sui consumi è da avvertire in primo luogo che i canoni radiofonici e televisivi e le tasse di radiodiffusione sono stati considerati al netto delle quote spettanti alla Rai-TV in quanto queste sono trattate nei conti nazionali come un corrispettivo dei servizi forniti dalla predetta azienda e non come imposte.

I canoni radiofonici e televisivi, al netto delle suddette quote, sono stati attribuiti al settore dei servizi, mentre le tasse di radiodiffusione, che gravano sulla costruzione ed importazione di apparecchi radio, televisori e relative parti staccate, sono state attribuite al settore delle industrie meccaniche, dopo aver detratto però la frazione di imposta gravante sui prodotti importati, risultante dai dati elaborati dal Ministero delle Finanze. Infine, il gettito delle tasse sulle licenze rilasciate ai costruttori e ai commercianti di materiali radiofonici è stato ripartito tra i settori delle industrie meccaniche ed il settore del commercio utilizzando la percentuale di incidenza risultante per l'anno 1959 dai calcoli eseguiti in sede di costruzione della Tavola inter-settoriale dell'economia italiana.

LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITÀ DI GIUOCO

44. I proventi fiscali delle attività di giuoco comprendono:

- a) i proventi del giuoco del lotto
- b) i proventi del concorso pronostici Enalotto
- c) la quota del 40% dell'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici, già ricordata a proposito delle imposte sugli affari
- d) le tasse di lotteria e relative addizionali istituite sulle lotterie locali, tombole, pesche di beneficenza ed analoghi giochi di sorte e sui concorsi e le operazioni a premio.

E' da ricordare che i proventi indicati alle lettere a) e b) sono stati considerati al netto delle vincite e degli aggi esattoriali e, per i proventi indicati alla lettera b), al netto anche della quota ver-

sata in apposito capitolo intestato alle imposte dirette.

Tutti i proventi fiscali provenienti dalle attività di giuoco sono stati attribuiti al settore delle gestioni finanziarie.

PROVENTI SPECIALI

45. Con l'espressione « proventi speciali » è designato un complesso di entrate, quali i diritti di verifica di pesi e misure, i diritti per prove e visite di autoveicoli, i diritti per visite sanitarie del bestiame, ecc., le quali sono state assimilate a tributi indiretti ed attribuite ai settori di attività economica tenendo conto della natura dei beni e dei servizi cui esse si riferiscono. Detti proventi sono di modesto importo e sono stati pertanto attribuiti, con il criterio della prevalenza, ad un solo settore anche quando essi interessano più settori.

RIMBORSI DI IMPOSTE INDIRETTE

46. Com'è noto, lo Stato procede al rimborso di una parte di alcuni tributi per alleviare gli oneri che gravano su certi settori di attività economica ed è quindi necessario detrarre tali rimborsi dall'importo delle imposte indirette cui essi si riferiscono.

La ripartizione dei rimborsi da portare in diminuzione delle imposte gravanti sui diversi settori è stata effettuata distintamente per i diversi gruppi di tributi.

L'ammontare dei rimborsi relativi alle tasse e imposte indirette sugli affari (esclusa l'IGE) e alle imposte di fabbricazione (esclusi l'imposta di fab-

bricazione sui filati, i diritti erariali sul gas metano destinato alle reti di distribuzione e l'imposta sulla benzina consumata dalle autovetture da piazza) è stato ripartito tra i vari settori di attività economica in proporzione all'ammontare delle corrispondenti imposte da cui essi sono gravati.

I rimborsi dell'imposta generale sull'entrata riguardano i prodotti esportati e sono stati ripartiti tra i vari settori sulla base dell'incidenza calcolata per il 1959 in occasione della costruzione della Tavola intersettoriale dell'economia italiana. Per detto anno i rimborsi relativi ai singoli settori furono determinati basandosi sul valore delle merci esportate e le relative aliquote di rimborso.

Le imposte di fabbricazione rimborsate ed escluse dalla precedente ripartizione e cioè l'imposta di fabbricazione sui filati e sui manufatti tessili esportati, i diritti erariali sul gas metano destinato alle reti di distribuzione e l'imposta sulla benzina consumata dalle autovetture da piazza, sono state attribuite rispettivamente ai settori delle industrie tessili, della distribuzione del gas e della produzione di derivati del petrolio e del carbone. A quest'ultimo settore sono stati imputati anche i rimborsi relativi alla sovrimposta addizionale sulla benzina e sugli oli minerali importati.

I rimborsi di dazi e diritti doganali riguardano alcune merci esportate che sono state prodotte nel paese impiegando materie prime importate e gravate da dazi. Essi sono stati ripartiti tra i vari settori di attività economica con gli stessi criteri seguiti per i rimborsi dell'IGE e cioè basandosi sul valore delle merci esportate e sulle relative aliquote di rimborso.

B. IMPOSTE INDIRETTE DEGLI ENTI TERRITORIALI E DEGLI ALTRI ENTI PUBBLICI

47. Il gruppo delle imposte indirette in esame comprende le imposte comunali, le imposte provinciali, le imposte regionali e i tributi applicati dagli Enti pubblici minori che sono considerati come imposte indirette.

Imposte comunali

48. Le imposte indirette comunali sono costituite in massima parte dalle imposte di consumo che, essendo prelevate all'atto della distribuzione, sono state attribuite al settore del commercio. Si è fatto solo eccezione per l'imposta di consumo sul gas, che è stata attribuita al settore della produzione e

della distribuzione del gas, e per l'imposta di consumo sull'energia elettrica, che è stata attribuita al settore della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica.

Al settore del commercio sono state anche attribuite la tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche e l'imposta sulla pubblicità, mentre l'imposta di soggiorno, cura e turismo è stata assegnata al settore degli alberghi e pubblici esercizi.

Imposte provinciali e regionali

49. Le imposte provinciali e regionali che hanno carattere di imposte indirette sono poche.

Infatti le imposte indirette provinciali sono costituite dall'imposta provinciale di soggiorno, cura e turismo e dalla tassa sulla circolazione dei veicoli a trazione animale, le quali sono state attribuite rispettivamente al settore degli alberghi e pubblici esercizi e a quello dell'agricoltura.

50. I tributi indiretti delle regioni sono rappresentati dall'imposta sulla produzione di energia elettrica, che è stata attribuita al settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, dai proventi del Casinò di Saint Vincent, che sono stati attribuiti al settore dei servizi, e dai diritti di sbarco, attribuiti al settore dei trasporti.

Imposte degli Enti pubblici minori

51. I tributi indiretti applicati dagli Enti pubblici minori o riguardano un solo settore di attività eco-

nomica come quelli dell'Ente Autotrasporti Merci (EAM), del Registro navale e del Registro aeronautico, che sono stati attribuiti al settore dei trasporti e quelli dell'Ente Utenti Motori Agricoli (UMA), che sono stati attribuiti al settore dell'agricoltura; oppure interessano più settori di attività economica e sono stati ripartiti tra questi con vari criteri. Così i tributi applicati dall'Automobile Club d'Italia (ACI) sono stati ripartiti tra i vari settori in proporzione all'ammontare delle tasse di circolazione ad essi attribuito, quelli applicati dall'Istituto per il Commercio Estero (ICE) in proporzione al valore delle merci importate ed esportate, quelli dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione in proporzione alla forza motrice installata e, infine, quelli applicati dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni (ENPI) e dagli altri Enti di assistenza in proporzione all'importo di tutte le altre imposte indirette gravanti sui settori.

RISULTATI

52. I risultati delle elaborazioni descritte nelle pagine precedenti sono riportati nelle Tavole rispettivamente 1, 2 e 3: la prima contiene i dati sul gettito dei tributi indiretti distinti per Ente impositore e per tributo, la seconda i dati sul gettito degli stessi tributi distinti per ramo e classe di attività economica; infine, nella terza tavola è indicato lo ammontare dei trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle aziende autonome dello Stato e alle imprese del settore privato, distintamente per Ente erogatore e per settore di attività economica.

In merito a tali risultati è da rilevare in primo luogo che per l'anno 1959 essi non coincidono con quelli a suo tempo calcolati in sede di costruzione della Tavola input-output a causa di tre circostanze: a) l'acquisizione di nuovo materiale statistico fatta successivamente alla costruzione della Tavola; b) la revisione delle precedenti stime degli aggregati della contabilità nazionale e in particolare del valore aggiunto per settore che, come si è detto, è stato a volte assunto come base per la ripartizione delle imposte indirette tra i vari settori e, infine, c) la revisione della definizione di imposte indirette che ha portato all'inclusione nell'aggregato delle imposte indirette di alcuni tributi che erano prima

esclusi e viceversa all'esclusione di tributi che erano prima inclusi.

Per quanto concerne poi la Tavola 1 si nota che il totale generale delle imposte indirette riscosse dalla Pubblica Amministrazione non coincide con la somma dei totali parziali relativi alle imposte indirette dei singoli Enti impositori (Stato, Enti territoriali, altri Enti pubblici).

La differenza si spiega tenendo presente che per alcuni tributi dello Stato l'entrata rilevata in bilancio non sempre coincide con il gettito effettivo del periodo cui il bilancio si riferisce. Ciò accade a causa di alcuni sfasamenti di registrazione, dipendenti dai tempi tecnici necessari per la verifica della contabilità. Per riportare il dato di bilancio a quello del gettito effettivo viene operata una correzione che è apportata però non al totale delle imposte indirette dello Stato ma al totale generale delle imposte della Pubblica Amministrazione. Ciò viene fatto per non alterare i dati ufficiali sulle entrate che risultano dal bilancio dello Stato.

Infine è da notare che la Tavola 3 concernente i trasferimenti è stata pubblicata solo ai fini di determinare l'ammontare netto delle imposte indirette gravanti sui singoli settori.

APPENDICE

A. STATO

IMPOSTE SUL MOVIMENTO E SULLO SCAMBIO DELLE MERCI E DEI SERVIZI

Imposta generale sull'entrata
 Imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati
 Tasse automobilistiche
 Addizionale 5% sull'imposta di circolazione degli autoveicoli
 Imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi
 Imposta di fabbricazione sul mercurio
 Imposta di fabbricazione sul cemento
 Dogane e diritti marittimi
 Diritto 0,50% per i servizi amministrativi sul valore delle merci importate
 Diritto di compensazione Comunità Economica Europea (CEE)
 Diritto per il traffico di perfezionamento CEE
 Prelievi agricoli su importazioni dai paesi CEE
 Prelievi agricoli su importazioni dai paesi terzi non comunitari
 Sovrimposte di confine
 Imposta sul consumo dei tabacchi importati direttamente dai privati
 Imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti

IMPOSTE SUGLI AFFARI

Imposta di registro
 Imposta di bollo
 Tasse di bollo sui documenti di trasporto
 Imposte in surrogazione del registro e del bollo
 Imposta sulla pubblicità
 Imposta ipotecaria
 Addizionale 5% alle imposte di registro e ipotecaria
 Imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici
 Tasse sulle concessioni governative

IMPOSTE SUI CONSUMI

Imposte di fabbricazione

Imposta di fabbricazione sugli spiriti
 Imposta di fabbricazione sulla birra

Imposta di fabbricazione sullo zucchero
 Imposta di fabbricazione sul glucosio, maltosio e analoghe materie zuccherine
 Imposta di fabbricazione sugli oli di semi
 Imposta di fabbricazione sugli oli vegetali liquidi
 Imposta di fabbricazione sugli oli e grassi animali e sugli acidi grassi di origine animale e vegetale
 Imposta di fabbricazione sulla margarina
 Imposta di fabbricazione sui gas incondensabili
 Imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche e sugli altri organi di illuminazione elettrica
 Imposta sul gas e sull'energia elettrica
 Imposta sul gas metano
 Imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè
 Imposta di fabbricazione sui filati delle fibre tessili naturali e artificiali
 Proventi della vendita dei denaturanti e dei contrasegni di Stato

Monopoli

Imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette
 Imposta sul consumo dei tabacchi
 Imposta sul consumo dei sali
 Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi e degli apparecchi di accensione

Altre imposte sui consumi

Imposta di bollo sulle carte da giuoco
 Tassa di radiodiffusione sugli apparecchi teleradiorecipienti
 Imposta sui dischi fonografici
 Canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione
 Tasse sulle licenze rilasciate a costruttori e commercianti di materiale radiofonico
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli ordinari
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici
 Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli sportivi
 Diritto erariale sulle scommesse nelle corse dei cavalli
 Diritto erariale su altre scommesse in genere
 Diritto 5% sull'introito delle rappresentazioni di opere adatte a pubblico spettacolo e di opere musicali, di pubblico dominio
 Imposta sul consumo del caffè
 Imposta sul consumo del cacao
 Imposta sul consumo delle banane

LOTTO, LOTTERIE E ALTRE ATTIVITÀ DI GIUOCO

Provento del lotto
 Tassa di lotteria sulle tombole, lotterie e concorsi a premio e tassa di licenza sulle operazioni a premio
 Proventi delle attività di giuoco
 Imposta unica sui giuochi di abilità e concorsi pronostici

PROVENTI SPECIALI

Proventi netti di Aziende e gestioni autonome
 Diritti di verificaione dei pesi e misure e del marchio dei metalli
 Diritti per prove e visite di autoveicoli
 Quota dello Stato sui diritti per i bovini sottoposti a macellazione
 Diritti per visita sanitaria del bestiame
 Altri proventi speciali

B. ENTI TERRITORIALI E ALTRI ENTI PUBBLICI

COMUNI

Imposte di consumo
 Imposta di soggiorno, cura e turismo
 Imposta sulla pubblicità
 Tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche

PROVINCIE

Tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale
 Tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche

REGIONI

Imposta sulla produzione di energia elettrica
 Proventi del Casinò di Saint Vincent
 Diritti di sbarco

ALTRI ENTI PUBBLICI

Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI)
 Altri Enti nazionali di assistenza
 Ente autotrasporto merci (EAM)
 Registro aeronautico italiano
 Registro navale italiano
 Automobil Club d'Italia (ACI)
 Istituto commercio estero (ICE)
 Associazione nazionale per il controllo della combustione
 Utenti motori agricoli (UMA)
 Enti provinciali per il turismo (EPT)

Tav. 1 — Imposte indirette per Ente impositore e per tributo

miliardi di lire

TRIBUTI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
STATO															
IMPOSTE SUL MOVIMENTO E LO SCAMBIO DI MERCI E SERVIZI	523,0	573,8	705,9	787,9	900,6	1.051,1	1.093,1	1.191,6	1.331,4	1.476,6	1.638,7	1.961,6	2.102,9	2.423,5	2.621,3
Tasse automobilistiche (a) (b)	5,9	9,5	10,2	12,1	16,4	23,4	25,5	27,4	31,4	34,1	38,6	48,6	64,4	76,7	84,3
Imposta generale sull'entrata.	319,8	351,3	430,0	453,8	488,8	556,6	592,8	616,7	715,0	761,2	832,1	1001,7	1.060,2	1.154,4	1.291,5
Imposta di conguaglio.	—	—	—	—	13,6	15,3	18,0	18,2	20,3	33,6	61,1	77,7	100,1	88,6	77,5
Imposta di fabbricazione e sovrimposta di confine sugli oli minerali	117,7	128,9	153,1	198,1	235,1	283,3	273,3	355,2	375,6	418,3	469,9	558,0	537,2	783,5	865,0
Diritti doganali.	79,6	84,1	112,6	123,7	140,3	165,1	182,6	173,3	189,0	229,4	237,0	275,6	341,0	292,6	302,4
Imposta di fabbricazione sul mercurio	—	—	—	0,2	1,4	2,7	0,8	0,8	0,1	—	—	—	—	—	—
Imposta di fabbricazione sul cemento.	—	—	—	—	5,0	4,7	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—
Imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27,7	0,6
IMPOSTE SUGLI AFFARI.	111,7	132,7	171,0	177,4	186,7	222,7	216,3	240,1	269,0	292,7	350,2	475,3	520,9	608,6	582,3
Imposta di registro.	50,9	59,5	71,1	72,0	62,5	70,5	69,0	78,7	85,2	92,3	108,2	149,2	191,3	240,9	208,5
Imposta di bollo	27,2	31,8	45,8	55,0	63,8	75,5	69,8	75,4	86,1	102,5	124,8	159,6	171,2	193,3	191,2
Altre tasse di bollo.	5,7	3,3	7,3	5,9	6,3	7,3	7,3	7,6	7,7	8,0	7,7	9,0	11,4	5,2	28,0
Imposta in surrogazione del registro e del bollo.	12,2	15,9	20,7	17,9	13,3	15,4	17,2	17,9	21,7	22,9	26,0	33,8	21,7	35,3	39,1
Imposta ipotecaria	8,3	9,6	11,0	13,6	16,2	20,5	19,6	22,4	26,2	25,6	30,5	42,2	46,7	45,8	37,4
Addizionale alle imposte di registro e ipotecaria.	3,4	4,1	4,6	4,9	4,9	5,1	5,8	6,7	6,4	6,0	7,8	16,7	21,6	24,1	9,4
Tasse sulle concessioni governative (a)	4,0	7,1	9,0	5,6	14,8	23,7	21,9	25,3	27,6	27,8	37,6	54,0	45,1	52,0	39,1
Imposta unica sui giuochi di abilità e concorsi pronostici	—	1,4	1,5	2,0	3,0	2,4	2,9	2,7	3,5	4,2	3,2	3,7	3,9	4,3	4,0
Imposta sulla pubblicità.	—	—	—	0,5	1,9	2,3	2,8	3,4	4,6	3,4	4,4	7,1	8,0	7,7	5,6
IMPOSTE SUI CONSUMI.	379,4	426,4	455,1	488,8	529,1	593,5	605,3	647,6	692,8	730,1	759,1	838,5	902,7	940,0	981,1
Imposte di fabbricazione	120,1	122,5	128,0	135,9	147,6	162,7	166,0	176,3	185,3	198,8	197,0	214,8	228,4	217,0	225,5
Zucchero	51,6	56,0	62,2	66,7	67,1	72,6	69,6	76,8	76,6	75,2	63,6	70,5	60,3	40,0	38,2
Glucosio e maltosio.	0,6	0,7	0,8	0,8	1,1	0,9	0,9	1,1	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,4	0,5
Surrogati del caffè	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7
Gas-luce, energia elettrica e lampadine	13,0	14,0	15,3	17,1	18,9	19,6	21,6	23,0	25,0	28,0	29,9	33,3	37,1	40,4	41,1
Gas incondensabili	—	—	—	0,3	6,2	7,0	8,4	9,9	11,4	14,3	14,6	15,4	18,1	19,1	23,1
Oli di semi, grassi animali, margarina	3,7	3,3	1,5	3,8	3,1	1,7	1,3	1,3	2,4	3,9	3,9	3,0	12,2	13,8	19,0
Spiriti.	11,8	13,0	14,0	13,0	16,1	15,6	17,6	19,4	19,8	22,2	22,9	26,5	30,8	31,8	36,3
Birra	3,7	5,3	5,1	4,9	7,3	8,7	7,6	8,9	9,9	9,8	15,7	17,5	17,1	19,5	22,0
Proventi contrassegni e denaturanti.	0,9	0,9	1,0	1,3	2,0	3,8	5,1	5,5	5,7	6,3	6,9	7,8	9,3	10,2	12,4
Fibre tessili	34,3	28,8	27,5	27,3	25,1	26,1	28,6	24,3	27,3	30,9	32,4	33,6	36,2	35,2	25,9
Metano	—	—	—	—	—	6,0	4,6	5,3	5,5	6,5	5,5	5,7	5,7	5,9	6,3
Monopoli fiscali	233,4	264,4	282,0	303,7	320,6	350,7	362,1	387,4	417,9	441,9	467,7	514,3	555,2	592,6	613,2
Sali.	11,0	11,1	12,2	13,2	13,9	14,7	14,7	17,6	16,7	18,2	17,7	16,0	22,1	17,5	20,4
Tabacchi, cartine e tubetti per sigarette	213,1	244,1	260,1	280,4	296,2	324,8	337,8	359,1	389,6	411,6	437,3	484,4	520,5	554,5	566,9
Fiammiferi ed apparecchi di accensione	9,3	9,2	9,7	10,1	10,5	11,2	9,6	10,7	11,6	12,1	12,7	13,9	12,6	20,6	25,9

Segue Tav. 1 — Imposte indirette per Ente impositore e per tributo

miliardi di lire

TRIBUTI	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Segue : S T A T O															
Altre imposte sui consumi	25,9	39,5	45,1	49,2	60,9	80,1	77,2	83,9	89,6	89,4	94,4	109,4	119,1	130,4	142,4
Diritti erariali sui pubblici spettacoli (b)	18,6	19,4	22,6	26,6	32,8	33,0	30,8	34,4	33,4	30,2	31,4	35,6	41,7	50,2	48,5
Bollo sulle carte da giuoco	0,5	0,5	0,5	0,5	0,8	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,3	1,4
Tributi radiofonici (c)	1,0	1,2	1,4	1,6	1,8	2,0	2,6	2,9	3,9	5,9	8,3	10,1	11,5	12,3	11,6
Imposta sui dischi fonografici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,3	1,2	1,8	1,1	1,4
Imposta sul consumo di caffè e cacao	5,8	18,4	20,6	20,5	25,5	44,1	42,7	45,5	51,2	52,2	53,2	61,2	62,7	65,5	62,5
Imposta sul consumo delle banane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17,0
LOTTO, LOTTERIE E CONCORSI PRONOSTICI (d)	13,8	13,8	17,6	16,5	21,2	22,9	24,8	20,7	20,4	32,8	28,6	31,5	30,8	44,8	49,0
PROVENTI SPECIALI	12,0	13,8	24,6	30,1	35,5	39,9	49,8	54,0	54,3	104,5	65,3	54,2	45,9	68,4	64,2
meno: RIMBORSI DI IMPOSTE	16,5	16,2	11,0	6,9	11,1	20,4	37,1	47,0	68,3	64,5	125,5	146,9	136,8	179,2	195,9
TOTALE (al netto dei rimborsi)	1.023,4	1.144,3	1.363,2	1.493,8	1.662,0	1.909,7	1.952,2	2.107,0	2.299,6	2.572,2	2.716,4	3.214,2	3.466,4	3.906,1	4.082,0

ENTI TERRITORIALI ED ALTRI ENTI PUBBLICI

TRIBUTI DEI COMUNI	91,1	110,2	131,2	145,5	159,5	166,2	178,7	187,0	201,8	204,1	222,3	221,2	258,2	291,7	314,8
Imposte di consumo	87,6	106,2	126,8	140,5	153,1	159,8	171,5	179,2	193,2	195,5	211,6	210,9	245,5	275,5	299,0
Imposta di soggiorno, cura e turismo	0,4	0,4	0,3	0,4	0,6	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4
Imposta sulla pubblicità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,5	1,6	2,4	2,5	2,8
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche	3,5	4,0	4,4	4,6	6,0	6,1	6,8	7,2	7,7	8,2	8,8	8,2	9,8	13,3	12,6
TRIBUTI DELLE PROVINCE	0,7	0,9	1,2	0,8	0,5	0,7	0,8	0,8	0,7	0,6	0,3	0,2	0,3	0,5	0,6
Tasse circolaz. veicoli a trazione animale	0,5	0,6	0,7	0,5	0,3	0,4	0,6	0,5	0,3	0,3	—	—	—	—	—
Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche	0,2	0,3	0,5	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3	0,5	0,6
TRIBUTI DELLE REGIONI	1,1	1,2	1,4	1,8	2,1	3,3	3,7	2,9	2,9	3,3	4,0	4,6	5,1	4,6	4,6
Imposta sulla produzione di energia elettrica	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,8	0,9	0,8	1,1	1,1	1,1
Proventi Casinò e diritti di sbarco	0,8	0,9	1,0	1,3	1,6	2,8	3,2	2,2	2,2	2,5	3,1	3,8	4,0	3,5	3,5
TRIBUTI DEGLI ALTRI ENTI PUBBLICI	2,3	3,3	4,9	5,4	6,3	7,6	8,0	9,1	10,4	11,2	12,4	14,9	18,7	21,1	21,8
TOTALE	95,2	115,6	138,7	153,5	168,4	177,8	191,2	199,8	215,3	219,2	239,0	240,9	282,3	317,9	341,8

T O T A L E

TRIBUTI INDIRETTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (e) 1.118,6 | 1.259,9 | 1.452,4 | 1.649,1 | 1.811,8 | 2.077,4 | 2.210,4 | 2.294,6 | 2.466,2 | 2.793,5 | 3.043,5 | 3.420,3 | 3.802,6 | 4.147,0 | 4.471,2

(a) Esclusa la quota direttamente a carico delle famiglie. — (b) Compresa addizionale. — (c) Limitatamente alla quota spettante allo Stato. — (d) Al netto delle vincite e degli aggi esattoriali. — (e) Il totale non coincide con la somma dei dati relativi ai singoli Enti impositori per le ragioni esposte al punto 52.

Tav. 2 — Imposte indirette per Ente impositore e per ramo e classe di attività economica

miliardi di lire

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
STATO															
A. IMPOSTE SUI BENI E SERVIZI DI PRODUZIONE INTERNA															
AGRICOLTURA, FORESTE CACCIA E PESCA	13,6	14,1	17,7	18,8	19,9	20,8	20,1	20,6	22,4	23,3	21,9	29,5	29,4	41,1	39,5
Agricoltura e attività connesse con l'agricoltura	12,0	12,3	15,7	16,3	17,6	18,3	17,8	18,4	19,9	20,4	18,8	25,9	25,7	36,2	34,4
Zootecnia	1,0	1,1	1,3	1,4	1,6	1,7	1,5	1,3	1,4	1,6	1,7	2,2	2,4	3,1	3,0
Foreste	0,4	0,5	0,4	0,8	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	0,9	0,9	0,9	0,8	1,1	1,0
Caccia e pesca	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,7	1,1
INDUSTRIE ESTRATTIVE	2,5	2,8	3,2	3,6	3,9	4,2	4,3	5,1	6,5	7,8	8,0	8,0	5,8	5,0	6,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	589,4	661,4	746,4	843,8	943,4	1.061,7	1.075,8	1.206,0	1.293,5	1.423,6	1.475,5	1.694,6	1.735,1	2.019,0	2.206,7
Industrie alimentari e affini	110,1	120,9	133,9	145,0	156,8	177,7	179,6	195,7	205,0	209,9	209,0	234,4	246,5	238,9	265,7
Industria del tabacco	212,1	243,7	259,9	286,4	311,7	340,9	358,7	385,1	412,0	448,3	455,6	495,5	526,0	566,3	573,2
Industrie tessili	34,1	29,9	34,8	40,0	38,0	38,1	38,8	33,8	37,2	43,2	39,1	39,2	42,8	36,2	28,9
Industrie dell'abbigliamento (compre- se le calzature)	4,1	4,7	5,5	6,0	6,3	7,2	7,8	8,0	9,3	11,0	10,6	12,4	15,2	19,5	20,7
Industrie delle pelli e del cuoio (escluse le calzature)	1,1	1,2	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7	1,9	2,4	2,8	2,9	3,2	3,4	3,5	4,1
Industrie del legno	3,9	4,5	5,3	5,8	6,2	7,2	8,0	8,4	9,9	11,2	12,8	15,9	18,3	20,1	21,4
Industrie metallurgiche	18,3	20,8	24,2	25,6	29,8	34,8	33,9	31,6	36,8	47,3	50,6	56,1	57,2	58,0	62,1
Industrie meccaniche	29,7	34,8	41,7	45,6	47,8	42,0	34,6	33,9	37,0	45,5	49,0	62,3	66,3	46,0	42,5
Industrie della costruzione dei mezzi di trasporto	1,1	0,7	0,2	0,2	1,5	3,9	7,0	3,4	4,1	6,4	5,5	7,5	6,1	19,5	2,3
Industrie della lavorazione dei mine- rali non metalliferi	8,2	9,3	10,8	11,5	17,5	20,1	19,7	21,9	25,0	27,9	31,6	38,2	42,7	47,4	47,7
Industrie chimiche e affini	25,9	28,1	31,7	33,3	35,6	39,1	40,6	43,4	48,3	53,0	56,8	66,0	67,2	78,8	96,8
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	127,3	146,5	176,5	220,2	268,6	322,4	319,3	411,3	434,1	478,5	509,4	610,4	589,0	825,7	975,3
Industrie della gomma elastica	2,3	2,6	3,0	3,4	3,6	3,8	4,1	4,5	5,1	6,1	6,6	8,3	9,0	8,4	9,3
Industrie della carta e della carto- tecnica	5,5	6,1	6,9	7,2	8,2	9,8	9,7	10,2	12,2	14,1	15,3	18,8	16,0	19,1	21,4
Industrie poligrafiche, foto-fono-cine- matografiche e industrie manifattu- riere varie	7,9	9,0	10,6	11,9	13,2	13,0	12,3	12,9	15,1	18,4	20,7	26,4	29,4	31,6	35,3
INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI E DELLA IN- STALLAZIONE DI IMPIANTI	36,2	42,8	72,9	54,3	54,8	72,9	66,2	76,7	88,4	93,1	110,3	146,4	171,5	204,4	185,1
INDUSTRIE DELL'ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	20,5	23,1	27,5	30,2	33,6	42,0	46,2	50,3	54,4	56,4	61,2	72,4	81,9	85,2	86,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica	18,8	21,0	24,5	27,8	30,9	32,7	36,9	40,4	43,6	45,8	51,1	60,8	68,3	68,9	71,0
Produzione e distribuzione di gas	1,3	1,6	2,3	1,7	1,8	8,4	8,1	8,6	9,3	9,1	8,5	9,4	11,3	13,5	12,9
Distribuzione di acqua	0,4	0,5	0,7	0,7	0,9	0,9	1,2	1,3	1,5	1,5	1,6	2,2	2,3	2,8	3,0
COMMERCIO	91,4	93,8	111,6	135,6	144,5	157,9	155,2	162,0	192,3	191,0	205,4	249,5	260,8	273,8	308,0
Commercio e attività ausiliarie del commercio	89,0	91,2	108,7	132,1	140,9	154,0	151,3	158,1	187,6	186,5	200,7	243,7	254,6	266,3	300,1
Alberghi e pubblici esercizi	2,4	2,6	2,9	3,5	3,6	3,9	3,9	3,9	4,7	4,5	4,7	5,8	6,2	7,0	7,9
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	17,1	21,8	32,6	30,6	31,9	37,5	43,7	41,9	47,5	52,8	59,4	72,4	86,8	96,3	122,4
Trasporti	15,8	17,0	23,7	23,8	28,3	34,1	36,0	37,8	42,0	47,0	52,7	64,3	77,2	84,5	107,4
Comunicazioni	1,3	4,8	8,9	6,8	3,6	3,4	7,7	4,1	5,5	5,8	6,7	8,1	9,6	11,8	15,0
CREDITO, ASSICURAZIONE E GESTIONI FINAN- ZIARIE	56,5	67,4	87,2	88,8	100,5	118,2	123,7	127,6	144,1	181,7	175,5	227,6	230,3	293,0	273,2
Credito	35,9	44,0	58,5	59,4	63,5	77,6	79,0	86,8	98,7	122,7	118,0	158,5	174,5	203,1	175,2
Assicurazione	6,6	7,9	9,2	10,5	12,2	14,5	16,2	16,5	20,7	21,1	24,5	32,5	19,9	39,6	43,7
Gestioni finanziarie	14,0	15,5	19,5	18,9	24,8	26,1	28,5	24,3	24,7	37,9	33,0	36,6	35,9	50,3	54,3
SERVIZI E ATTIVITÀ SOCIALI VARIE	33,1	37,8	45,4	50,3	57,5	61,2	58,0	64,6	64,3	70,5	78,9	92,1	103,6	140,7	133,3
FABBRICATI	24,0	28,1	33,4	33,7	30,1	34,1	34,1	39,1	42,7	45,0	52,9	72,9	92,1	118,3	99,1
TOTALE	884,3	992,6	1.177,9	1.289,2	1.420,1	1.610,5	1.627,3	1.793,9	1.956,1	2.145,2	2.249,0	2.665,4	2.797,3	3.276,3	3.460,2
B. IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI	139,1	151,7	185,3	204,6	241,9	299,2	324,9	313,1	343,5	427,0	467,4	548,8	669,1	629,8	621,8
TOTALE GENERALE	1.023,4	1.144,3	1.363,2	1.493,8	1.662,0	1.909,7	1.952,2	2.107,0	2.299,6	2.572,2	2.716,4	3.214,2	3.466,4	3.906,1	4.082,0

Segue Tav. 2 — Imposte indirette per Ente impositore e per ramo e classe di attività economica

miliardi di lire

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
ENTI TERRITORIALI ED ALTRI ENTI PUBBLICI															
A. IMPOSTE SUI BENI E SERVIZI DI PRODUZIONE INTERNA															
AGRICOLTURA, FORESTE CACCIA E PESCA .	0,9	1,2	1,4	1,2	1,2	1,4	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6	1,8	2,4	1,9	1,4
Agricoltura e attività connesse con l'agricoltura	0,9	1,2	1,4	1,2	1,2	1,4	1,6	1,6	1,6	1,7	1,5	1,7	2,3	1,8	1,3
Zootecnia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Foreste
Caccia e pesca
INDUSTRIE ESTRATTIVE	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,7	0,9	1,9	2,2	2,3	2,8	2,9	3,2	3,6	4,1	4,3	5,1	6,5	7,8	8,6
Industrie alimentari e affini	0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7	0,9	0,9	1,0
Industria del tabacco	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,8	0,8
Industrie tessili	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5
Industrie dell'abbigliamento (comprese le calzature)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4
Industrie delle pelli e del cuoio (escluse le calzature)
Industrie del legno	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4
Industrie metallurgiche	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,6	0,7	0,8
Industrie meccaniche	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	0,7	0,9	1,1	1,1
Industrie della costruzione dei mezzi di trasporto	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,5
Industrie chimiche e affini	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,6	0,8
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,8	0,9	1,2	1,4
Industrie della gomma elastica	0,1	0,1	0,1	0,1
Industrie della carta e della cartotecnica	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Industrie poligrafiche, foto-fonocinematografiche e industrie manifatturiere varie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI E DELLA INSTALLAZIONE DI IMPIANTI	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6	0,6
INDUSTRIE DELL'ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	12,3	17,1	23,1	28,0	30,4	33,4	35,5	38,2	41,6	46,2	50,1	56,5	64,5	71,7	77,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica	10,9	15,1	19,8	23,9	25,9	28,6	30,9	33,5	36,7	40,9	44,5	49,9	56,8	63,4	68,8
Produzione e distribuzione di gas	1,4	2,0	3,3	4,1	4,5	4,8	4,6	4,7	4,9	5,3	5,6	6,6	7,7	8,3	9,0
Distribuzione di acqua	0,1
COMMERCIO	79,5	94,0	109,5	118,9	130,6	134,4	144,9	151,2	162,4	160,6	175,3	167,9	197,6	224,4	241,8
Commercio e attività ausiliarie del commercio	79,4	93,9	109,4	118,4	130,1	133,9	144,3	150,1	161,5	159,7	174,2	166,7	196,4	223,2	240,6
Alberghi e pubblici esercizi	0,1	0,1	0,1	0,5	0,5	0,5	0,6	1,1	0,9	0,9	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	1,0	1,4	1,6	1,8	2,2	2,9	3,1	3,1	3,5	3,8	4,4	5,4	6,6	6,8	6,9
Trasporti	1,0	1,4	1,6	1,8	2,2	2,9	3,1	3,1	3,5	3,8	4,4	5,3	6,5	6,7	6,8
Comunicazioni	0,1	0,1	0,1	0,1
CREDITO, ASSICURAZIONE E GESTIONI FINANZIARIE	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,4	0,5	0,5
Credito	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3
Assicurazione	0,1	0,1
Gestioni finanziarie	0,1	0,1	0,1	0,1
SERVIZI E ATTIVITÀ SOCIALI VARIE	0,7	0,8	0,9	1,1	1,4	2,4	2,7	2,0	2,0	2,2	2,7	3,3	3,5	3,7	3,7
FABBRICATI	0,2	0,1
TOTALE	95,2	115,6	138,7	153,5	168,4	177,8	191,2	199,8	215,3	219,2	239,0	240,9	282,3	317,9	341,8
B. IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	95,2	115,6	138,7	153,5	168,4	177,8	191,2	199,8	215,3	219,2	239,0	240,9	282,3	317,9	341,8

Segue Tav. 2 — Imposte indirette per Ente impositore e per ramo e classe di attività economica

miliardi di lire

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
TOTALE (a)															
A. IMPOSTE SUI BENI E SERVIZI DI PRODUZIONE INTERNA															
AGRICOLTURA, FORESTE CACCIA E PESCA	14,5	15,3	18,3	20,1	21,0	22,1	22,0	22,3	23,0	25,1	24,4	30,6	33,1	41,2	42,2
Agricoltura e attività connesse con l'agricoltura	12,9	13,5	16,4	17,5	18,7	19,6	19,7	20,0	20,6	22,2	21,1	27,0	29,0	36,5	36,9
Zootecnia	1,0	1,1	1,3	1,5	1,6	1,7	1,5	1,4	1,4	1,6	1,8	2,2	2,6	3,0	3,1
Foreste	0,4	0,5	0,4	0,8	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0	1,1
Caccia e pesca	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7	1,1
INDUSTRIE ESTRATTIVE	2,5	2,9	3,2	3,7	4,0	4,3	4,5	5,2	6,4	8,0	8,4	8,0	6,2	5,1	6,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	590,0	662,5	717,0	846,4	932,4	1.058,0	1.125,4	1.200,0	1.266,2	1.428,4	1.539,1	1.678,1	1.774,7	1.990,1	2.256,8
Industrie alimentari e affini	110,2	121,0	128,7	145,5	154,9	177,0	187,3	194,8	200,6	210,6	217,4	232,0	252,1	234,3	272,2
Industria del tabacco	212,1	243,7	230,0	287,3	306,3	339,4	378,4	381,8	405,4	448,8	474,1	492,1	532,7	563,1	580,8
Industrie tessili	34,2	30,0	33,3	40,2	37,7	38,1	40,7	33,7	36,3	43,5	41,3	38,8	44,3	35,5	30,4
Industrie dell'abbigliamento (comprese le calzature)	4,1	4,7	5,3	6,1	6,4	7,2	8,1	8,1	9,0	11,2	11,2	12,3	16,1	19,0	21,7
Industrie delle pelli e del cuoio (escluse le calzature)	1,1	1,2	1,4	1,6	1,6	1,7	1,8	1,9	2,3	2,8	3,0	3,2	3,5	3,4	4,3
Industrie del legno	3,9	4,6	5,1	5,8	6,3	7,2	8,3	8,5	9,7	11,4	13,4	15,8	19,1	19,7	22,5
Industrie metallurgiche	18,4	21,0	23,2	25,7	30,0	34,8	34,5	31,9	35,5	47,8	52,8	55,2	60,0	55,8	65,1
Industrie meccaniche	20,6	24,5	27,0	31,3	32,2	33,1	35,5	34,2	35,4	46,1	52,2	60,9	70,7	42,7	46,8
Industrie della costruzione dei mezzi di trasporto	8,2	9,9	13,1	14,4	14,3	12,8	7,3	3,5	3,5	6,7	6,6	7,0	7,7	18,5	3,8
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	8,2	9,4	10,4	11,6	17,5	20,1	20,1	22,0	24,3	28,2	32,8	37,7	44,6	45,8	49,8
Industrie chimiche e affini	26,0	28,2	30,5	33,5	35,6	39,0	41,8	43,5	46,9	53,4	59,3	65,0	70,0	76,2	100,5
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	127,2	146,5	169,4	220,8	264,6	321,0	334,9	408,3	425,9	479,0	530,6	605,4	597,4	819,2	990,3
Industrie della gomma elastica	2,4	2,6	2,9	3,4	3,6	3,8	4,2	4,5	4,9	6,2	6,9	8,1	9,4	8,0	9,7
Industrie della carta e della cartotecnica	5,5	6,1	6,6	7,2	8,2	9,8	9,9	10,3	11,9	14,2	15,9	18,6	16,6	18,5	22,2
Industrie poligrafiche, foto-fono-cinematografiche e industrie manifatturiere varie	7,9	9,1	10,1	12,0	13,2	13,0	12,6	13,0	14,6	18,5	21,6	26,0	30,5	30,4	36,7
INDUSTRIE DELLE COSTRUZIONI E DELLA INSTALLAZIONE DI IMPIANTI	38,3	42,3	69,8	54,5	54,4	72,5	68,5	76,5	86,1	93,5	114,5	144,7	175,7	200,3	189,7
INDUSTRIE DELL'ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	32,9	40,2	49,3	58,4	63,6	75,2	83,3	88,1	94,5	102,6	113,5	127,8	148,2	154,5	167,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica	29,7	36,1	43,3	51,8	56,4	61,0	69,1	73,6	79,1	86,7	97,4	109,8	126,6	130,3	142,0
Produzione e distribuzione di gas	2,8	3,6	5,4	5,9	6,3	13,2	13,0	13,2	13,9	14,4	14,4	15,8	19,2	21,4	22,4
Distribuzione di acqua	0,4	0,5	0,6	0,7	0,9	1,0	1,2	1,3	1,5	1,5	1,7	2,2	2,4	2,8	3,1
COMMERCIO	170,9	187,7	216,4	254,5	274,3	291,1	303,7	312,7	348,5	352,3	337,7	412,8	465,0	487,2	560,5
Commercio e attività ausiliarie del commercio	168,4	185,0	213,5	250,5	270,2	286,8	299,2	307,7	343,1	346,9	381,8	405,9	457,4	479,3	551,2
Alberghi e pubblici esercizi	2,5	2,7	2,9	4,0	4,1	4,3	4,5	5,0	5,4	5,4	5,9	6,9	7,6	7,9	9,3
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	18,1	23,3	32,7	32,6	33,7	40,2	48,8	44,8	50,0	56,6	66,2	76,9	94,8	101,5	131,4
Trasporti	16,8	18,4	24,2	25,7	30,1	36,8	40,8	40,7	44,6	50,8	59,2	68,9	84,9	90,0	116,0
Comunicazioni	1,3	4,9	8,5	6,9	3,6	3,4	8,0	4,1	5,4	5,8	7,0	8,0	9,9	11,5	15,4
CREDITO, ASSICURAZIONE E GESTIONI FINANZIARIE	56,5	67,4	83,8	89,1	99,0	117,6	129,9	126,7	141,4	182,1	182,6	225,8	234,0	289,9	277,6
Credito	35,9	44,0	56,2	59,6	62,6	77,3	82,9	86,2	96,8	122,9	122,7	157,2	177,4	200,7	178,2
Assicurazione	6,6	7,9	8,8	10,5	12,0	14,4	17,0	16,4	20,3	21,2	25,5	32,2	20,2	39,2	44,4
Gestioni finanziarie	14,0	15,5	18,8	19,0	24,4	25,9	30,0	24,1	24,3	38,0	34,4	36,4	36,4	50,0	55,0
SERVIZI E ATTIVITÀ SOCIALI VARIE	33,8	38,5	44,5	51,5	57,9	63,3	63,7	66,0	65,1	72,8	84,7	94,5	108,5	143,0	139,0
FABBRICATI	24,0	28,1	32,1	33,7	29,6	33,9	35,7	38,8	41,9	45,1	55,0	72,3	93,3	117,5	100,5
TOTALE	979,5	1.108,2	1.267,1	1.444,5	1.569,9	1.778,2	1.885,5	1.981,1	2.123,1	2.366,5	2.576,1	2.871,5	3.133,5	3.530,3	3.871,7
B. IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI	139,1	151,7	185,3	204,6	241,9	299,2	324,9	313,1	343,5	427,0	467,4	548,8	669,1	616,0	632,2
TOTALE GENERALE	1.118,6	1.259,9	1.452,4	1.649,1	1.811,8	2.077,4	2.210,4	2.294,2	2.466,6	2.793,5	3.043,5	3.420,3	3.802,6	4.146,3	4.503,9

(a) Il totale non coincide con la somma dei dati relativi ai singoli Enti impositori per le ragioni esposte al punto 52.

Tav. 3 — Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle aziende di produzione
miliardi di lire

ENTI EROGATORI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
PER ENTE EROGATORE															
STATO	92,4	89,2	121,6	113,6	139,0	181,6	193,3	172,1	207,2	270,5	208,0	298,2	262,7	347,1	403,8
Alle aziende autonome	84,1	78,7	90,0	83,2	102,5	123,1	150,3	92,1	105,1	140,9	132,5	180,9	183,5	290,2	221,3
Alle altre aziende.	8,3	10,5	31,6	30,4	36,5	58,5	43,0	80,0	102,1	129,6	75,5	117,3	79,2	56,9	182,5
ENTI TERRITORIALI	11,2	13,0	16,1	18,8	21,3	29,1	29,9	39,9	46,2	56,2	54,0	60,8	76,6	109,5	134,7
Comuni	8,5	9,7	12,5	14,2	14,7	20,9	20,8	25,4	25,6	29,5	31,7	44,8	59,8	91,4	115,0
Province	1,0	1,3	1,4	1,8	1,7	2,7	2,3	3,2	2,3	2,6	3,5	4,4	6,6	7,6	9,0
Regioni	1,7	2,0	2,2	2,8	4,9	5,5	6,8	11,3	18,3	24,1	18,8	11,6	10,2	10,5	10,7
ALTRI ENTI PUBBLICI	0,7	0,3	0,6	0,7	0,9	1,0	1,1	1,4	1,6	1,9	2,0	2,0	2,4	2,6	2,8
TOTALE	104,3	102,5	133,3	133,1	161,2	211,7	224,3	213,4	255,0	328,6	264,0	361,0	341,7	459,2	541,3
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	2,3	3,1	4,1	4,8	6,8	11,4	8,8	23,6	31,2	30,3	22,7	16,1	16,4	19,8	20,9
INDUSTRIA	6,1	7,4	15,4	16,0	15,3	23,1	23,0	33,0	32,1	32,0	62,2	47,3	52,4	49,8	70,4
Industrie estrattive	—	—	0,2	0,1	0,2	2,7	0,2	9,8	11,6	7,9	33,0	0,2	0,3	0,2	—
Industrie alimentari e affini	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6	0,7	0,8	0,9	1,1	1,7	2,3	4,0	3,4
Industria del tabacco	—	—	—	—	—	2,6	4,7	—	—	1,0	—	0,3	2,0	4,0	3,6
Industrie della carta e della cartotecnica	—	—	—	—	—	0,3	—	0,4	0,6	0,5	0,2	0,5	0,6	0,8	0,3
Industrie delle costruzioni.	5,7	6,9	14,6	15,1	14,3	16,3	16,9	21,3	18,4	20,8	26,8	42,9	44,8	36,8	59,7
Industrie elettriche, gas e acqua	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6	0,8	0,7	0,9	1,1	1,7	2,4	4,0	3,4
ATTIVITÀ TERZIARIE	95,9	92,0	118,8	112,3	139,1	177,2	192,5	156,8	191,7	266,3	179,1	297,6	272,9	392,2	428,2
Commercio e pubblici esercizi	0,7	0,3	0,6	0,7	0,8	3,6	1,0	5,8	7,2	15,4	3,4	9,3	5,9	2,7	7,6
Trasporti	87,9	82,5	98,6	91,6	114,0	129,4	152,2	121,3	153,4	158,6	163,7	231,7	216,1	345,6	337,6
Comunicazioni	—	—	—	1,5	1,9	17,4	11,7	3,6	1,3	12,8	1,7	25,0	19,3	32,9	20,3
Credito	3,9	4,9	14,6	14,1	16,9	18,6	19,3	17,1	20,0	68,4	1,1	21,0	19,9	—	46,0
Servizi	3,4	4,3	5,0	4,4	5,5	8,2	8,3	9,0	9,8	11,1	9,2	10,6	11,7	11,0	16,7
TOTALE	104,3	102,5	133,3	133,1	161,2	211,7	224,3	213,4	255,0	328,6	264,0	361,0	341,7	461,8	519,5